

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 14,05.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 novembre 2003.

*(È approvato).*

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle petizioni giunte alla Presidenza e che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge:

Francesco Di Pasquale, da Cancellone ed Arnone (Caserta), chiede:

nuove norme per un migliore funzionamento della pubblica amministrazione (697) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

provvedimenti per il monitoraggio e la giusta valutazione degli immobili (698) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

norme per il controllo degli orari e della vendita di alcolici nei locali pubblici e nei locali di intrattenimento (699) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

norme per incentivare l'utilizzo di mezzi pubblici ecologici da parte delle amministrazioni comunali (700) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

provvedimenti perché i popoli possano convivere nel reciproco rispetto delle proprie istituzioni politico-economiche e tradizioni religiose (701) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

interventi per far luce sugli avvenimenti relativi al disastro di Cernobyl (702) — *alla III Commissione permanente (Affari esteri)*;

interventi per far luce su quanto avvenuto in Iraq (703) — *alla III Commissione permanente (Affari esteri)*;

norme per aumentare l'indennità di accompagnamento (704) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

norme per la riduzione o l'esenzione dalle imposte per i redditi più bassi (705) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

norme per l'accertamento ed il miglioramento delle condizioni di vita negli istituti psichiatrici (706) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

provvedimenti per una nuova disciplina di tutte le professioni (707) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

modifiche alla legge n. 186 del 2003 sugli insegnanti di religione cattolica (708) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

norme più severe sulla nomina dei difensori civici (709) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

nuovi ed urgenti aiuti a favore del settore agricolo (710) — *alla XIII Commissione permanente (Agricoltura)*;

provvedimenti per la difesa del territorio (711) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

l'abolizione dello scontrino fiscale (712) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

misure per valorizzare la dieta mediterranea (713) — *alla XIII Commissione permanente (Agricoltura)*;

interventi per risolvere il problema dei rifiuti nella Regione Campania (714) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

ulteriori misure per vietare il fumo nei locali pubblici (715) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*.

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Bossi, Cicu, Contino, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Maroni, Martinat, Marzano, Matteoli, Micciché, Piscitello, Possa, Prestigiaco, Ramponi, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### Assegnazione alla V Commissione permanente (Bilancio) in sede referente del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge di bilancio.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 degli articoli 72 e 120 del regolamento, i seguenti disegni di legge sono assegnati

alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali:

S. 2512. — « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) » (*approvato dal Senato*) (4489);

S. 2513. — « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 » (*approvato dal Senato*) (4490) e relative note di variazioni 4490-*bis* e 4490-*ter*.

Secondo quanto stabilito a seguito della Conferenza dei presidenti di gruppo del 13 novembre scorso, i termini per l'esame in sede consultiva e per l'esame in sede referente sono fissati, rispettivamente, a martedì 25 novembre e a giovedì 4 dicembre 2003.

### Discussione del disegno di legge: S. 2518 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (approvato dal Senato) (4447) (ore 14,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici.

Ricordo che nella seduta del 12 novembre scorso sono state respinte le questioni pregiudiziali.

### (Discussione sulle linee generali — A.C. 4447)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari di Forza Italia e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore per la maggioranza, onorevole Romano, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame risponde a due finalità principali.

Il Governo ha voluto recare un significativo contributo al miglioramento dei conti pubblici rispetto agli andamenti tendenziali sui quali ancora si riflette una situazione macroeconomica che soltanto ora, proprio nell'ultima settimana dopo una prolungata fase ciclica sfavorevole, mostra i primi segni positivi.

Il Governo, tuttavia, non ha voluto soltanto effettuare interventi correttivi, ma ha utilizzato questo provvedimento per introdurre significativi strumenti di sostegno allo sviluppo che tengono conto delle peculiarità del sistema produttivo del nostro paese che, in questa fase congiunturale, possono dare un contributo significativo alla ripresa.

Sia per le finalità perseguite sia per la rilevanza sotto il profilo finanziario delle misure in esso contenute, questo decreto-legge, senza dubbio, costituisce una parte importante della manovra di finanza pubblica nel suo complesso (il relatore di minoranza la quantifica nell'85 per cento della manovra stessa; noi riteniamo che rappresenti i due terzi della manovra).

Pertanto, è condivisibile la qualificazione di questo provvedimento come collegato che corrisponde, per la verità, a quanto già era stato indicato nella risoluzione approvata dalla Camera sulla nota di aggiornamento al DPEF 2004-2007.

In questo senso, sono da apprezzare anche le modalità di esame che la Camera

ha deciso di adottare. Tali modalità sono rivolte a permettere una valutazione complessiva dei contenuti e degli effetti della manovra attraverso la considerazione contestuale delle misure contenute in questo provvedimento e delle misure contenute nel disegno di legge finanziaria già esitato al Senato.

Al decreto-legge è stato affidato il compito principale di reperire le risorse necessarie per effettuare gli interventi di correzione degli andamenti tendenziali e per finanziare le misure a sostegno dello sviluppo inserite nella manovra.

Secondo le indicazioni contenute nella relazione tecnica del Governo, gli effetti complessivi delle disposizioni del decreto, detratte le minori entrate o le maggiori spese, comportano, per il 2004, un miglioramento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche di oltre 14 miliardi di euro.

A tale risultato concorrono, in primo luogo, le previsioni di gettito connesse alla dismissione, anche attraverso operazioni di cartolarizzazione, di immobili dello Stato e di altri enti pubblici. La normativa dettata dal decreto-legge permette il ricorso a modalità di dismissioni che si sono dimostrate efficaci nel porre, in tempi rapidi, sul mercato un complesso di beni dai quali derivava per i soggetti pubblici che ne erano proprietari una redditività pressoché nulla.

Contestualmente, tuttavia, con questo provvedimento vengono rafforzate le garanzie poste a tutela degli inquilini.

In sostanza, le modifiche introdotte dal decreto alla normativa previgente — tema, tra l'altro, affrontato anche nelle precedenti legislature non con lo stesso successo che stiamo registrando, invece, con questo provvedimento — appaiono idonee a realizzare un compromesso adeguato tra gli impegni assunti dallo Stato italiano nei confronti degli investitori nei titoli delle precedenti operazioni di cartolarizzazione e l'esigenza di tutelare i conduttori degli immobili medesimi, risolvendo, al contempo, alcuni contenziosi ancora in atto.

Anche la procedura prevista per verificare la sussistenza dell'interesse culturale

relativamente ai beni del patrimonio mobiliare e immobiliare pubblico costituisce uno strumento di garanzia e sollecita, da parte delle amministrazioni, una puntuale valutazione dei beni patrimoniali di proprietà pubblica.

È innegabile che agli effetti del miglioramento dei saldi concorrano in misura rilevante anche la proroga delle sanatorie fiscali introdotte con la finanziaria dello scorso anno ed il cosiddetto condono edilizio. Ritengo che rispetto a questi due interventi sia sterile riprendere la polemica sulle cosiddette misure *una tantum*. Basterebbe considerare cosa avrebbe significato, dopo questa fase congiunturale negativa che ci accompagna dal 2001 e che soltanto negli ultimi giorni sembra avviarsi, con un *trend* positivo, verso la conclusione, una manovra di 16 miliardi di euro effettuata attraverso l'aggravio del carico fiscale o, peggio, attraverso una drastica riduzione delle risorse stanziare per gli investimenti.

Le riforme strutturali, del resto auspiccate da tutti, per loro stessa natura, non esplicano efficacia nell'immediato e non sono, per questo, lo strumento adeguato a rispondere alle esigenze di una congiuntura sfavorevole. Ciò non significa, peraltro, che questo Governo non guardi con tanta attenzione alle riforme strutturali. Questo Governo e questa maggioranza hanno saputo affrontare ed attuare riforme strutturali di grande portata: vale la pena di citare la riforma del mercato del lavoro e la riforma del diritto societario, che, insieme, hanno innovato profondamente il quadro giuridico nel quale si svolge l'attività di impresa nel nostro paese ed hanno raccolto il generale consenso degli esperti e degli operatori.

Desidero ricordare, inoltre, a proposito di riforme di valenza strutturale, che è attualmente all'esame delle Camere lo schema di decreto legislativo che attua i criteri di cui alla legge delega per la riforma del sistema fiscale statale relativi alla tassazione dei redditi di impresa. Questo provvedimento, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2004, semplifica, attraverso l'introduzione della nuova imposta

sulle società (IRES), il sistema impositivo delle imprese ed avvia, così, il processo di riduzione della pressione fiscale a livelli più competitivi.

Nella manovra al nostro esame, si è trattato di far fronte al difficile compito di mantenere l'equilibrio dei conti pubblici senza adottare misure che potessero ostacolare le prospettive di ripresa. Il compito, secondo quanto emerge dai dati, è stato affrontato con successo.

Durante il dibattito in Commissione, è echeggiato, spesso, lo slogan polemico secondo cui la politica economica di questo Governo non saprebbe fare né il risanamento né lo sviluppo. Al contrario, i dati dicono che, per quanto riguarda l'equilibrio della finanza pubblica, l'Italia è riuscita, nonostante la forte decelerazione della crescita iniziata con il 2001, a mantenere i saldi ad un livello sensibilmente migliore di quello dei principali partner europei (mi riferisco alla Francia ed alla Germania). In ogni caso, siamo riusciti a rispettare la soglia di riferimento di un deficit inferiore al 3 per cento.

Per quanto riguarda lo sviluppo, i primi dati sulla variazione del PIL nel terzo trimestre, diffusi alla fine della scorsa settimana, sono decisamente confortanti e, finalmente, indicano valori di crescita superiori addirittura alla media dell'area dell'euro.

Per ritornare ai contenuti del decreto legge, riguardo al condono edilizio, sono senza dubbio da accogliere favorevolmente le modifiche apportate nel corso dell'esame da parte del Senato, che pongono limiti di carattere dimensionale alle opere che possono essere oggetto di sanatoria e, allo stesso tempo, introducono restrizioni a tutela delle aree marittime, fluviali e lacustri. Una valutazione obiettiva delle disposizioni contenute in materia nel decreto-legge, comunque, non può non riconoscere sia la preoccupazione di rispettare le competenze regionali sia il complesso di misure volte a sostenere la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, a finanziare gli interventi di demolizione ed a monitorare il fenomeno dell'abusivismo.

Sono, inoltre, previsti interventi sanzionatori tali da indurre gli enti territoriali a superare situazioni di inerzia nell'adozione degli strumenti urbanistici generali, in modo da pervenire ad un assetto chiaro e tendenzialmente stabile del territorio.

Per quanto riguarda i profili fiscali, che costituiscono la parte quantitativamente più rilevante del decreto, possono individuarsi essenzialmente quattro tipologie di interventi. Con un primo gruppo di disposizioni si introducono una serie di agevolazioni fiscali che sono dirette allo sviluppo del sistema economico nazionale (su cui mi soffermerò più avanti).

Con una seconda tipologia di misure si dispone la proroga di alcune disposizioni agevolative in scadenza, le quali direttamente o indirettamente incidono sul sistema produttivo e sul livello dei prezzi. Si tratta delle misure di sanatoria dell'IVA, ridotta per le ristrutturazioni edilizie, e delle aliquote di accisa ridotte per determinati prodotti energetici.

Una terza serie di misure è riconducibile a finalità etiche ovvero di sostegno alla famiglia, attuando coerentemente, nei limiti delle risorse disponibili, un impegno assunto dal Governo sin con la prima manovra di bilancio di questa legislatura. In questo contesto si colloca innanzitutto l'introduzione in forma sperimentale della cosiddetta de-tax, un istituto giuridico che ha suscitato interesse e ricevuto consensi anche a livello europeo, inteso a sostenere finanziariamente le attività di carattere etico sulla base di scelte libere e consapevoli dei consumatori, senza peraltro determinare aggravii a loro carico. Si possono ancora ricordare le agevolazioni fiscali in favore dell'associazioni di volontariato e ONLUS di cui all'articolo 20 di questo decreto-legge.

Un quarto gruppo di intervento opera la modifica a regime del trattamento fiscale di alcuni settori, rispondendo ad un'esigenza urgente e improrogabile di riforme e modernizzazione derivanti dall'evoluzione della realtà economica e della legislazione comunitaria. In proposito, mi riferisco in particolare agli interventi sul regime giuridico dei fondi immobiliari e

delle obbligazioni. Invece, un rilievo autonomo riveste l'introduzione della facoltà di aderire al concordato preventivo relativo al periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2003 e nel periodo successivo. Il Governo ha così voluto anticipare ciò che era nella delega fiscale. Si tratta di uno strumento che assicura certezza relativamente agli oneri tributari per i contribuenti che esercitano attività di impresa o di lavoro autonomo, permettendo di beneficiare sugli incrementi dell'imponibile rispetto al 2001 dell'aliquota di imposta sul reddito previsto dalla delega per la riforma tributaria. Tali disposizioni tra l'altro rappresentano un'applicazione in forma sperimentale rivolta ad una più ampia platea di soggetti del concordato preventivo, quello sì triennale, prospettato dalla delega di riforma del sistema fiscale; contestualmente, sono anche previste semplificazioni degli adempimenti, quale la sospensione dell'obbligo di emissione dello scontrino e della ricevuta fiscale.

Dal lato della spesa sono previste numerose misure di razionalizzazione sia in materia previdenziale sia in materia sanitaria. Segnalo peraltro l'opportunità di riconsiderare la questione relativa ai lavoratori esposti all'amianto. Come già del resto è accaduto nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria in prima lettura presso il Senato, le esigenze relative al controllo della spesa non possono indurre a trascurare la specificità di alcune situazioni, come appunto quella dei lavoratori esposti all'amianto, che richiedono al riguardo una tutela adeguata.

Come ho detto, il provvedimento al nostro esame, per quanto permetta di recuperare in misura considerevole risorse destinate ad assicurare il rispetto dei vincoli di finanza pubblica fissati in sede comunitaria, non è soltanto lo strumento della correzione dei saldi; esso infatti contiene anche misure idonee a stimolare la ripresa, non tanto per il loro impatto quantitativo, quanto per la rispondenza alle esigenze e alle caratteristiche strutturali del sistema produttivo nazionale.

Gli interventi per lo sviluppo contenuti nel decreto sono infatti mirati ad un

tessuto produttivo che si caratterizza per la prevalenza e per la presenza di imprese di piccola e media dimensione, le quali per la loro stessa dinamicità sapranno sicuramente sfruttare pienamente le forme di incentivazioni che vengono ad esse fornite.

In primo luogo, meritano di essere richiamate le agevolazioni fiscali dirette a sostenere i costi di ricerca e di innovazione, così come altrettanto importanti sono le misure volte a favorire un più solido assetto finanziario, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese. Con le disposizioni dell'articolo 11 infatti si ripropongono e si rafforzano le agevolazioni per le società che si quotano in borsa e queste disposizioni devono essere lette contestualmente con quelle dell'articolo 12, che sono volte a ridurre la tassazione sui fondi comuni di investimento e sulle Sicav, che investono prevalentemente il loro patrimonio in azioni quotate di società a piccola o media capitalizzazione, le cosiddette *small caps*.

Anche in questo caso si tratta di forme di intervento che possono esplicare effetti di sostegno al finanziamento delle piccole e medie imprese considerevolmente più ampi degli oneri che determinano a carico del bilancio dello Stato. Tali misure, infatti, sono volte ad agevolare l'incontro tra il risparmio e le realtà produttive che potenzialmente hanno le maggiori prospettive di crescita. Accanto al sostegno al finanziamento attraverso la partecipazione al capitale azionario, il decreto-legge si preoccupa di favorire l'accesso delle piccole e medie imprese al credito e di sostenere l'attività del sistema produttivo nazionale all'estero. L'articolo 13, infatti, opera una riforma organica della normativa sui consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi. La riforma, in particolare, si qualifica per un rafforzamento patrimoniale dei confidi, per una complessiva revisione del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e per l'utilizzazione dei modelli di banca di credito cooperativo o di intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale previsto dall'articolo 107 del testo unico bancario. Le disposizioni dell'articolo 13 favoriranno

l'evoluzione dei confidi garantendo sia l'operatività dei confidi minori sia il potenziamento dei confidi di maggiore dimensione in modo che possano acquisire la configurazione di intermediari finanziari. L'importanza dell'obiettivo di delineare una riforma diretta a rafforzare l'operatività dei confidi si pone in collegamento con l'evoluzione in atto in materia di gestione da parte delle banche del rischio del credito, anche con riferimento alle proposte del comitato di Basilea, il cosiddetto Accordo Basilea 2.

L'attività delle imprese italiane all'estero può essere favorita in misura significativa dal provvedimento che prevede la trasformazione della SACE in Spa. La trasformazione permetterà alla SACE di continuare l'attività di garanzia relativa ai rischi a medio e lungo termine e non di mercato e, al tempo stesso, di sostenere il commercio estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane anche in settori che finora erano esclusi dal proprio ambito d'operatività.

Infine, desidero svolgere alcune considerazioni in merito due misure che, sia pure per ragioni diverse, possono contribuire in modo significativo a ridefinire l'intervento pubblico nell'economia, aprendo lo stesso a logiche operative di natura privatistica e a forme di cooperazione con il privato. Mi riferisco, in primo luogo, alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni; la disciplina dettata dall'articolo 5 dovrebbe permettere da un lato di continuare l'attività tradizionale della Cassa nella concessione di finanziamenti agli enti pubblici (la cosiddetta gestione separata), in particolare agli enti locali, a valere sul risparmio postale. A questo riguardo — anticipo un tema che può essere occasione di dibattito — occorre rilevare che il testo del decreto-legge chiarisce in maniera inequivocabile che il risparmio postale continua ad essere assistito dalla garanzia dello Stato. Dall'altro lato, la nuova società è chiamata ad operare nel settore strategico del finanziamento secondo logiche di mercato delle reti e delle dotazioni relative ai servizi pubblici. Si tratta di una riforma di

grande complessità; si tratta indubbiamente di una grande riforma. In particolare, rivestono notevole delicatezza sia gli aspetti relativi al rapporto con lo Stato e, più in generale, con il settore pubblico, sia gli aspetti relativi alla configurazione della nuova società e alla sua attività nel settore dell'intermediazione finanziaria. In ogni caso, la riforma, senza compromettere in alcun modo la prosecuzione della meritoria attività svolta finora dalla Cassa depositi e prestiti — ripeto, con la gestione separata —, al tempo stesso, offre uno strumento che in modo flessibile e con considerevoli risorse finanziarie e organizzative può intervenire per favorire il finanziamento della dotazione infrastrutturale nell'ambito dei servizi pubblici. Sotto questo profilo, la trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti non è priva di relazioni con la revisione, di grande rilevanza, che le disposizioni dell'articolo 14 effettuano in materia di disciplina dei servizi pubblici locali.

A seguito delle difficoltà di attuazione, che si sono registrate per la disciplina dettata all'articolo 35 della legge finanziaria per l'anno 2002 e alla luce dei rilievi formulati dalla Commissione europea, si è imposta la necessità di un intervento normativo che definisse in modo stabile e immediatamente applicabile gli assetti del settore, offrendo risposte adeguate all'evoluzione e alle dimensioni delle realtà economiche coinvolte.

Ritengo che sia difficile trovare soluzioni capaci di contemperare nel modo migliore i molteplici, e sotto vari profili contrastanti, interessi in gioco. Si tratta, in particolare, di individuare una disciplina che, con riferimento agli aspetti più delicati — quali le modalità di assegnazione della gestione dell'erogazione del servizio, della gestione delle reti o la durata del periodo transitorio, prima della cessazione delle concessioni rilasciate con procedure diverse dalle evidenze pubbliche —, sappia trovare il più appropriato punto di equilibrio tra l'esigenza di apertura alla concorrenza — anche in considerazione degli effetti positivi che possono derivarne per gli utenti — e la salvaguardia di realtà

produttive, non di rado di notevole consistenza, radicate sul territorio del paese.

Il decreto-legge in esame ha il merito di affrontare tale questione, proponendo soluzioni ben precise, le quali, proprio per il rilievo dei problemi cui sono chiamate a rispondere, meritano di essere esaminate con la più grande attenzione. In generale, pur evitando un esame dettagliato delle singole disposizioni, ho inteso soffermarmi sugli aspetti più importanti che il provvedimento al nostro esame affronta.

In considerazione delle finalità perseguite dal decreto-legge, è senza dubbio auspicabile che esso venga tempestivamente convertito in legge: ciò permetterebbe di pervenire ad una piena certezza in merito alle misure destinate ad assicurare la consistente entità...

PRESIDENTE. Onorevole Romano...

FRANCESCO SAVERIO ROMANO, *Relatore per la maggioranza*. ...di risorse necessarie alla correzione dei conti pubblici e al finanziamento degli interventi per lo sviluppo.

D'altra parte, la complessità e la rilevanza delle questioni affrontate sollecitano un approfondito esame in sede parlamentare, che i tempi e le modalità di conversione del decreto-legge hanno permesso solo in misura limitata, in particolare per quanto concerne la Camera dei deputati, che è stata chiamata soltanto in seconda lettura ad esaminare il decreto stesso.

È significativo — mi avvio alla conclusione, signor Presidente — che, già nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria presso il Senato, siano state inserite disposizioni che intervengono su temi affrontati dal decreto-legge. Vi sono, infatti, questioni che sembrano meritevoli di ulteriore riflessione, dal momento che — come mi è già accaduto di affermare in Commissione —, ogni cosa, sia pur ottima, è comunque passibile di miglioramento.

Ho già accennato, in questa relazione, alla questione dei lavoratori esposti all'amianto (un esempio che vale per tutti); anche la disciplina dei servizi pubblici locali, proprio alla luce del complesso dei

problemi e degli interessi ad essa correlati, può essere ulteriormente esaminata per considerare l'opportunità di una più decisa apertura alla regola della concorrenza, sottolineata dalla Commissione europea.

Sul versante delle entrate, è possibile pensare a strumenti alternativi o aggiuntivi rispetto a quelli posti in essere dal decreto-legge. Più precisamente, mi sembra opportuno valutare con attenzione la praticabilità di una regolarizzazione degli omessi o tardivi pagamenti relativi a contributi e a premi previdenziali ed assistenziali, con particolare riferimento al settore agricolo.

La praticabilità deve essere considerata in relazione al fatto...

PRESIDENTE. Onorevole Romano, la invito a concludere.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO, *Relatore per la maggioranza*. ... che l'eventuale regolarizzazione non dovrebbe venire ad incidere sui contributi che sono stati oggetto di operazioni di cartolarizzazione già perfezionati. La regolarizzazione dovrebbe pertanto essere accompagnata da adeguate forme di garanzia dei titoli che sono stati emessi in relazione alle operazioni di cartolarizzazione.

D'altra parte, non c'è dubbio che la questione dei contributi previdenziali sui lavoratori agricoli si trascini da lungo tempo, ed è ormai divenuta un momento...

PRESIDENTE. Onorevole Romano...

FRANCESCO SAVERIO ROMANO, *Relatore per la maggioranza*. Concludo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei ha superato di due minuti e 30 secondi il tempo a sua disposizione.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO, *Relatore per la maggioranza*. Concludo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quindi, vorrei che lei concludesse.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO, *Relatore per la maggioranza*. Un dibattito così, come ha potuto immaginare, ristretto....

PRESIDENTE. Lo so, però purtroppo il regolamento...

FRANCESCO SAVERIO ROMANO, *Relatore per la maggioranza*. Questa era la parte un po'...

PRESIDENTE. Io ho l'ingrato compito di fare rispettare il regolamento, quindi le sarei molto grato se lei volesse concludere, eventualmente potrebbe chiedere la pubblicazione in calce nel resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale o comunque di parte del suo intervento, così la Camera potrà approfittare, fino in fondo, della sua relazione (*Commenti dei deputati Violante e Olivieri*).

FRANCESCO SAVERIO ROMANO, *Relatore per la maggioranza*. Anche se le ultime erano considerazioni di segno un po' più politico rispetto alle cose che abbiamo fatto e a quelle che bisogna fare.

LUCIANO VIOLANTE. Glielo faccia svolgere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei ha trovato un suo *sponsor* nel presidente Violante, pertanto può proseguire.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO, *Relatore per la maggioranza*. Ringrazio il presidente Violante.

Relativamente agli interventi a favore dello sviluppo, è opportuno valutare, altresì, la possibilità di estendere nel tempo le agevolazioni già introdotte, nel decreto-legge, a favore della crescita tecnologica delle imprese. L'innovazione tecnologica rappresenta un elemento decisivo ai fini della competitività del sistema produttivo. Infatti, in un contesto di globalizzazione dei mercati, nei settori tradizionali è sem-

pre più massiccia la presenza dei paesi emergenti, che possono avvantaggiarsi di costi di produzione notevolmente inferiori; in questo caso, ritengo che nessuna barriera possa favorirci più di quanto possa farlo, invece, l'investimento nella ricerca e nell'innovazione tecnologica.

Le misure già contenute nel decreto-legge sono un segnale significativo di attenzione verso questi problemi e proprio per questo è importante cercare di trovare le modalità più idonee per potenziare tali interventi.

Mi avvio subito alla conclusione dicendo che queste ulteriori e finali considerazioni sono legate proprio al fatto che il decreto-legge in discussione è considerato collegato alla legge finanziaria e va considerato politicamente complessivamente all'interno di un ambito di manovra che questo Parlamento ha, oltre che il dovere, il diritto di poter correggere.

Ritengo che tale provvedimento vada approvato nel più breve tempo possibile, proprio per consentire a questa Camera — essendo già pervenuto presso di noi il provvedimento di legge finanziaria — di mettere mano alle questioni che rimangono ancora aperte e che dovranno pur essere affrontate.

Per questo motivo, nel ribadire l'auspicio di una tempestiva conversione del decreto-legge, ritengo che proprio oggi abbia inizio alla Camera quell'iter che può offrire la sede opportuna per affrontare le questioni che sono ancora rimaste aperte.

Chiedo comunque, che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di alcune ulteriori considerazioni.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo autorizza sulla base dei consueti criteri. Rileva tuttavia che è la prima volta che un capogruppo dell'opposizione regala tempo ad un relatore. Vi è un'aria nuova...

**LUCIANO VIOLANTE.** Ormai accade di tutto, Presidente !

**LUIGI OLIVIERI.** Siamo abituati a tutto !

**MARIO LETTIERI.** È un precedente storico !

**PRESIDENTE.** È un precedente che annotiamo.

Il relatore di minoranza, onorevole Michele Ventura, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**MICHELE VENTURA, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, il testo della mia relazione è pubblicato e, quindi, cercherò di non darne lettura integralmente. Tra l'altro, credo che il relatore di minoranza abbia a disposizione alcuni minuti in meno del relatore di maggioranza...

**MARIO LETTIERI.** Ma sarai sponsorizzato dal capogruppo della Lega !

**MICHELE VENTURA, Relatore di minoranza.** Vorrei partire dall'assillo che mi sembrava presente nell'intervento del collega Romano: mi riferisco all'invito a convertire in fretta il decreto-legge. Vi è già l'annuncio di un probabile ricorso al voto di fiducia e la Commissione ha affrontato in tempi super veloci l'esame di questo provvedimento. Per la Camera, l'invocazione di fare in fretta francamente non vale; anzi, signor Presidente, ciò che è accaduto, a mio avviso, ha carattere di particolare gravità.

In questo provvedimento, vi sono le misure portanti della manovra: faccio riferimento non solo al risanamento e alla tenuta dei conti pubblici, ma alla manovra in quanto tale. Nella mia relazione ho accennato al fatto che i due terzi della manovra si reggono su misure *una tantum* previste in tale provvedimento e che l'85 per cento della manovra è contenuto in questo provvedimento.

Il Parlamento non ha potuto discutere come sarebbe stato necessario. È avvenuto uno stravolgimento — al riguardo, preghe-  
rei tutti i colleghi di riflettere — rispetto a tutti i buoni propositi su come pervenire ad una riforma della sessione di bilancio. Si intravede la volontà di una riforma surrettizia e autoritaria della sessione di bilancio, riforma che (se dovesse essere

questa) confligge con le prerogative del Parlamento, ne lede i poteri, sottrae il dibattito ad un confronto vero tra i gruppi e le forze politiche, toglie dialettica e dà un senso di inutilità.

Su ciò credo che anche i colleghi della maggioranza dovrebbero riflettere. Non sono solo le prerogative dell'opposizione che vengono poste in discussione, ma il ruolo del parlamentare e dei parlamentari in quanto tali.

A tale proposito, vi è stata, negli ultimi giorni, un'iniziativa di due presidenti di gruppo, i colleghi Violante e Castagnetti, per cercare di evitare che tale vicenda si chiudesse con un'ulteriore forzatura come quella del voto di fiducia. L'onorevole Castagnetti ha proposto, a nome della Margherita, la riduzione degli emendamenti. L'onorevole Violante ha posto la disponibilità non già a che gli emendamenti siano sproporzionati rispetto al carattere del provvedimento, ma ad un eventuale ritiro di una parte di essi per ricreare le condizioni di un confronto sui temi veri e sui punti più significativi della manovra. Non vi sono state risposte e si sta andando rapidamente verso il voto di fiducia. Se così sarà il fatto è sicuramente preoccupante.

Mi auguro che sia recuperata una piena agibilità durante la discussione della legge finanziaria per poter ridiscutere la manovra nel suo complesso. Infatti, colleghi, la cosa peggiore è un Parlamento al quale viene sottratto un momento di regia dell'atto fondamentale qual è l'approvazione, appunto, della legge finanziaria. Si hanno provvedimenti apparentemente scollegati fra loro, ma che costituiscono un tutto unitario della manovra di bilancio.

Mi sono soffermato cinque minuti su tali questioni perché non le ritengo questioni di metodo, ma di sostanza. Si tratta di un'innovazione che consideriamo pericolosa che si è voluta introdurre quest'anno nella sessione di bilancio, sulla quale vi invitiamo a riflettere e che noi continueremo, ovviamente, a denunciare.

Per entrare rapidamente nel merito del provvedimento, siamo particolarmente critici e dubbiosi anche sulle questioni che

vengono presentate dalla maggioranza, ed ora dallo stesso relatore di maggioranza, come le più significative, quelle in grado di correggere i conti pubblici. Nella relazione ciò è trattato in dettaglio, in questa sede richiamerò soltanto i titoli.

Sorretti anche dall'opinione di ISAE e del servizio bilancio della Camera riteniamo vi sia una sovrastima delle entrate riguardanti la vendita di immobili e gli introiti del concordato preventivo. Riteniamo che tale errore venga commesso anche per quanto riguarda il condono edilizio sul quale è inutile che ricordi nuovamente in questa sede la nostra durissima opposizione di principio. Sarebbe assai interessante rileggere le dichiarazioni di esponenti di primo piano della maggioranza che lo scorso anno avevano dichiarato che il condono edilizio non era neppure da prendersi in considerazione per quel carico che si portava dietro di illegalità diffusa. Inoltre, si trattava di reintrodurre nella società e nei cittadini uno scarso rispetto per le regole. Vorrei ricordare, onorevole Bondi, un articolo pubblicato su *Il Sole 24 Ore* l'anno scorso di questi tempi in cui si diceva: il condono edilizio mai. Quel «mai» era sostenuto dagli argomenti che portiamo in questa discussione. Il condono edilizio, a nostro avviso, è sbagliato in via di principio, ma anche nelle previsioni. Ciò non solo per le opposizioni che suscita e per le modifiche che sono avvenute e che, mi auguro, in sede di finanziaria sarete costretti a prendere ulteriormente in considerazione, ma anche per gli oneri che riguardano gli enti locali.

Queste, dunque, sono le nostre perplessità per quanto riguarda i conti pubblici. Vorrei, infine, segnalare che vi sono numerose norme che recano la copertura finanziaria a valere sulle maggiori entrate del provvedimento, senza precisare a quali specifiche maggiori entrate si debba fare riferimento, né la loro natura (corrente o capitale), né la loro durata (al riguardo, alcune disposizioni utilizzano espressamente per la copertura degli oneri correnti maggiori entrate in conto capitale), determinando così un peggioramento del ri-

sparmio pubblico a legislazione vigente, in deroga alla vigente disciplina contabile. È il caso delle norme che dispongono la copertura dei canoni di locazione dei pubblici uffici a valere sulle maggiori entrate derivanti da dismissioni immobiliari. Sono state riscontrate, inoltre, diverse modalità di copertura non previste dalla vigente disciplina contabile, in particolare l'utilizzo di risorse attinte da contabilità fuori bilancio e così via.

Al di là di questo, colleghi, nel corso di queste settimane di dibattito abbiamo cercato di proporre e sostenere proposte alternative a ciò che voi avete nuovamente riproposto nei documenti della manovra per il 2004. Non torno sugli appunti che abbiamo fatto nel corso di questi mesi, né sulle contestazioni a provvedimenti legislativi assunti dall'attuale maggioranza: dall'ottimismo di maniera di Tremonti, dall'illusione di una crescita, al di là di cicli e congiunture internazionali, alla scoperta, di volta in volta, di fattori oggettivi, che tuttavia venivano allontanati o ripresentati per dire che non esisteva e non esiste alcuna responsabilità oggettiva da parte di questo Governo.

Infine, gli ultimi due fatti sensazionali e sorprendenti si sono verificati quando il Governo ha scoperto improvvisamente l'entità del debito pubblico — come se non ci misurassimo da anni su questo e come se uno dei punti del dibattito di questi mesi, da parte delle opposizioni, non fosse proprio quello di un peggioramento dell'indebitamento pubblico, in senso lato e generale, a causa delle iniziative del Governo —, laddove tale scoperta viene improvvisamente vista come una delle remore allo sviluppo. L'altro fatto sorprendente, per il modo con il quale è stato sollevato, è la questione dei mercati internazionali e del pericolo cinese, individuato come uno dei punti di caduta e di flessione delle nostre quote nelle esportazioni.

Vedo regioni che sono assai più avanti del Governo. Non voglio dire che gli istituti che dipendono più direttamente dal Governo non facciano niente, ma proprio l'altra settimana è tornata una delegazione, composta da decine e decine di

imprenditori, guidata dal governo regionale della Toscana, che si è recata in Cina. Sabato scorso il presidente della regione Piemonte, il sindaco di Torino e cento imprenditori piemontesi sono andati in Cina, perché stanno discutendo — ma già da tempo questo avviene — su come entrare nel mercato cinese.

Quindi, un conto è il ragionamento sulle regole, altro è il timore di ciò che può accadere, relativamente all'apertura e allo sviluppo, sul piano mondiale, di altre aree e di altri mercati.

Dicevo, non voglio tornare su tutte le questioni che abbiamo più volte lungamente sollevato, semmai vorrei invitarvi — ma, questo invito va rivolto soprattutto al Governo — a non realizzare più, dunque ad abbandonare una pratica di annunci, come se dovessimo trattare i nostri cittadini alla stregua di persone non in grado di comprendere e di capire le vere questioni.

Mi voglio riferire — faccio solo questo esempio — al *bonus* per i nuovi nati, a queste centinaia di euro che, *una tantum*, si dovrebbero attribuire per i nuovi nati. Poi vi sono i tagli ai servizi degli enti locali, quanto accade per i nidi e le scuole materne e tutto ciò che non viene finanziato e che costituisce il punto vero rispetto alla realizzazione di politiche a sostegno delle famiglie.

Allora, ci troviamo di fronte ad una serie di annunci: la riforma della scuola, che abbiamo fortemente contrastato, che non procede in quanto non viene finanziata; il secondo modulo della riforma fiscale che non va avanti perché non vengono previste le risorse; stiamo discutendo di Genova e dell'Istituto di alta tecnologia, in ordine ai quali per il prossimo anno non è previsto nulla. Si tratta di annunci per non affrontare oggi i problemi e rinviare a momenti successivi.

Abbiamo avanzato una serie di proposte precise, alternative, proprio al fine di arrestare il declino del paese, per fare in modo che vi sia una ripresa duratura. Ad esempio, trovo singolare il dibattito in ordine alla crescita dello 0,5 per cento nell'ultimo trimestre che, se confermato, ci

porterebbe ad una crescita annuale dello 0,3-0,4 per cento. Tutti ci auguriamo di essere usciti dalla crisi, ma gli stessi commentatori economici più seri invitano tutti alla prudenza, in quanto ci troviamo di fronte a segnali estremamente contraddittori. Mentre vi è la necessità di rilanciare in grande stile politiche di sviluppo, nuove strategie industriali, nuove politiche di sviluppo.

Abbiamo presentato emendamenti, che non è stato possibile esaminare — il confronto sugli emendamenti non vi è stato —, riguardanti in primo luogo la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo (nella relazione si può verificare esattamente a cosa facciamo riferimento) nonché il sostegno della competitività del sistema, lo sviluppo sostenibile, le piccole e medie imprese, la riduzione dell'IRAP in favore delle piccole e medie imprese, il sostegno dei distretti industriali, la realizzazione del piano dei trasporti approvato dalla centrosinistra, il rifiuto dei condoni, una diversa riforma dei confidi, della Consip e della Cassa depositi e prestiti. I nostri emendamenti riguardano tra l'altro l'espansione di una più equa politica sociale, l'assistenza agli anziani non autosufficienti, la riforma degli ammortizzatori sociali, il ripristino e l'estensione del reddito minimo di inserimento, la difesa dei diritti degli inquilini, l'incremento delle risorse per il fondo affitti.

Inoltre, per il controllo del carovita e lo stimolo ai consumi, ci riferiamo all'aumento del tasso di inflazione programmata, a un decreto che certifichi il differenziale tra tasso programmato e tasso di carovita per famiglie di operai e impiegati, al taglio del 10 per cento delle polizze RC auto in attesa di un futuro accordo per la restituzione del drenaggio fiscale, ad un bonus per gli anziani incapienti, e via dicendo.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno e le aree sottoutilizzate, pensiamo a maggiori risorse per il fondo concentrate nel 2004 e nel 2005. A questo proposito occorre ricordare che le magre risorse stanziaste quest'anno dalla legge finanziaria non solo sono ridotte sensibilmente, ma, come di-

cevo prima, spostate al 2006, praticamente scritte sulla sabbia. Proponiamo il ripristino e il rifinanziamento dei crediti di imposta per gli investimenti e le assunzioni, la proroga del credito per le assunzioni fino al 31 dicembre 2006, il rifinanziamento della legge n. 488 del 1992, l'istituzione del fondo di capitale di rischio per le iniziative imprenditoriali di alto contenuto tecnologico nelle aree depresse, l'istituzione di un fondo per il microcredito, l'istituzione di un credito d'imposta per la creazione di banche di credito cooperativo nel sud, un'analoga misura per l'incentivazione dell'aggregazione fra imprese.

Infine, quanto alle autonomie locali, apro una parentesi: sono necessarie maggiori risorse alle regioni per la sanità, ma soprattutto regolarità nei trasferimenti. Stiamo denunciando da mesi che le regioni sono in attesa di ottenere 24.000 miliardi di vecchie lire, e che questo sta mettendo in crisi tutto il sistema delle ASL e del rapporto con i fornitori: si lavora attraverso l'indebitamento con le banche, si paga ormai a 300 giorni.

Al di là della sanità, per l'edilizia pubblica e il fondo sociale proponiamo l'esclusione dei tagli, la revisione del patto di stabilità, risorse adeguate al decentramento delle funzioni, l'adeguamento al tasso di inflazione programmata, lo sblocco delle addizionali locali...

PRESIDENTE. Onorevole Michele Ventura...

MICHELE VENTURA, *Relatore di minoranza*. Sto per concludere, signor Presidente. Sono inoltre necessarie le risorse per il rinnovo dei contratti dei dipendenti delle autonomie.

Infine, va risolta la questione — ne ha parlato anche il collega Romano — relativa ai lavoratori alle prese con il problema dell'amianto, che attendono una risposta, mi auguro unitaria, da parte di tutto il Parlamento.

Per concludere, signor Presidente, proponiamo anche come reperire le risorse per le misure che ho indicato (rinvio al riguardo al testo della relazione). C'è un

quadro di proposte precise per reperire le risorse per sostenere tutto questo.

Siamo largamente insoddisfatti della manovra che il Governo ha presentato. Per tutti questi motivi, onorevoli colleghi, non solo ci batteremo contro la manovra del Governo, ma esporremo in Parlamento e in tutto il paese le nostre proposte alternative (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**MARIA TERESA ARMOSINO,** *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, ritengo che già nell'intervento del relatore siano stati sottolineati gli aspetti più importanti inerenti al provvedimento in esame, e a tale intervento mi richiamo, ribadendo e riconfermando quanto in esso è stato detto.

Abbiamo assistito a un dibattito più ampio sul provvedimento al Senato, rispetto a quanto non sia avvenuto in questo ramo del Parlamento.

È anche vero, tuttavia, che il decreto-legge è entrato nelle aule del Senato profondamente diverso rispetto al testo che è oggi all'esame della Camera dei deputati, perché sono state introdotte modifiche assolutamente significative rispetto agli argomenti che vengono considerati nel decreto-legge.

Relativamente a questo provvedimento, ha formato oggetto di polemica il fatto che il medesimo costituisca una parte sostanziale delle entrate che formano il presupposto per la legge finanziaria. E vi sono state contestazioni sul metodo scelto per presentare al Parlamento quella che è la volontà del Governo rispetto alla legge finanziaria di questo anno. A queste accuse abbiamo replicato ed ancora repliciamo che la scelta del decreto-legge è stata operata, stante l'esigenza di disporre di provvedimenti che avessero ed abbiano efficacia immediata, proprio perché costruiti o costituiti a supporto della legge finanziaria. Ciò viene ribadito anche con riferimento a quegli strumenti per i quali

è scritto che avranno effetto soltanto con decorrenza dal 1° gennaio 2004.

Credo che questo decreto-legge, adottato in una fase particolare di politica internazionale che ha avuto ripercussioni, ovviamente, anche sull'economia italiana, costituisca comunque quanto il Governo poteva e ha inteso fare con le risorse allo stato disponibili. È una scelta che ha tentato e tenta di conservare inalterata la pressione fiscale in un contesto economico non favorevole. Per questo motivo, vengono ribadite talune misure, accusate di essere — per così dire — di « finanza creativa », che hanno consentito per il passato e consentono ancora una riduzione dell'indebitamento. Mi riferisco ovviamente alle misure relative alle cartolarizzazioni e anche, per quanto ha formato oggetto di dibattito, a quelle sulle dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico. Osservo che, oltre ad aver ridotto significativamente l'indebitamento, queste misure consentono anche di ridurre ogni anno la spesa per interessi su un costo, in quanto le privatizzazioni, in particolare per quanto riguarda il settore immobiliare, hanno avuto ed hanno ad oggetto beni che costituivano un costo per lo Stato e non producevano utili.

Su questo aspetto, vorrei sottolineare come, con il concorso di suggerimenti dei colleghi di tutte le forze politiche, si sia arrivati a ridisegnare, sempre nell'ambito delle cartolarizzazioni e, quindi, della cessione del patrimonio immobiliare pubblico, alcune regole che, pur mantenendo l'obiettivo di realizzazione del valore di questo patrimonio pubblico, consentono e possono consentire per il futuro una più agevole facoltà di accesso agli occupanti di immobili, siano essi immobili ad uso diverso siano essi immobili ad uso abitativo. Per quanto concerne tutta la categoria dell'uso diverso, viene prevista la possibilità di comprare al prezzo base e non alla risultanza dell'asta. Ciò è stato stabilito in accoglimento di sospetti di possibili interventi da parte di persone o di organizzazioni intese a non consentire l'acquisto da

parte dell'avente diritto, perché non più competitivo il prezzo quale derivante dalla risultanza dell'asta.

D'altro canto, con questo provvedimento si è inteso creare un presupposto diverso anche per un avvio di una diversa politica abitativa. Per quanto riguarda le vendite, le differenze che ormai si applicano con questo decreto-legge alla legge n. 410 sono evidenti e consentono una diversa qualificazione del pregio, nel senso di dire che non vi è pregio dove siano — lo dico in termini molto semplici — situazioni di degrado. Inoltre, esse consentono la facoltà residuale (solo per quei comuni dove vi sia una situazione di particolare tensione abitativa non altrimenti risolvibile) di concorrere all'acquisizione di questi beni. E ribadiamo il nostro concetto per il quale le privatizzazioni si fanno da pubblico a privato e non da privato a privato quale è o dovrebbe essere il rapporto fra lo Stato e gli enti locali. Peraltro, è stata disposta — pur consentendo un'ulteriore facilitazione con l'abbattimento del 30 per cento sul prezzo-base già prevista a favore degli occupanti di immobili abitativi — un'ulteriore riduzione dell'8 per cento per coloro che esercitano il mandato collettivo in misura solo del 50 per cento, mantenendo invece ferma l'ulteriore abbattimento del 15 per cento per coloro che esercitano il mandato collettivo in ragione dell'80 per cento. Tuttavia, in questa norma vi è anche una misura che prevede che una parte del ricavato della valorizzazione di proprietà pubbliche, da effettuarsi attraverso costituende società di trasformazione urbana, venga destinata alla costituzione di un fondo di edilizia convenzionata. Ribadisco in quest'aula quanto già ho avuto modo di dire al Senato: questo fondo sarà costituito con non meno del 20 per cento dei proventi derivanti da queste attività di valorizzazione. In ogni caso, credo che su questo tema si potrà, se necessario, ritornare nel prosieguo dei lavori.

Si tratta di un provvedimento che sicuramente non ha risolto le problematiche che anche chi governa, ovviamente, rileva nel paese. Sappiamo perfettamente che la

misura dell'assegno per il secondo nato a favore dei figli non rappresenta l'intervento che dà soluzione alle problematiche della famiglia: le conosciamo bene. Neanche per questo ci sentiamo responsabili dell'addebito che si tenterebbe di muovere a noi per il quale non affronteremmo le problematiche. Questo è un segno che si è inteso dare in questa misura a partire da questo decreto-legge e altri segni ancora verranno dati nella legge finanziaria che già ha formato oggetto di esame al Senato e che inizierà proprio in questi giorni il suo esame alla Camera.

L'argomento che ha formato oggetto di grande dibattito è stato quello che ha riguardato la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in Spa anche — e soprattutto mi par di capire dal tipo di interventi che ho sentito — per la possibilità di ottenere in questo modo uno strumento che consenta di concorrere allo sviluppo e di fare investimenti senza che questi debbano portarsi fra le passività.

Si tratta di una scelta che viene ribadita in questa sede. Al Senato si è ulteriormente dibattuto sulla previsione di un controllo della Banca d'Italia nella sua funzione di banca o, come il Governo ha sempre sostenuto, come operatore finanziario non bancario, giacché non si tratta di pubblica raccolta di risparmio.

È un provvedimento che rappresenta una percentuale (non sono tutte esatte le percentuali che ho sentito) rilevante rispetto alla finanziaria.

Credo anch'io, come è stato affermato in quest'aula e nelle Commissioni, che sia necessario dotarsi di strumenti diversi per la redazione della legge di bilancio (so bene che vi era un dibattito al riguardo e credo che sia tuttora pendente per quanto riguarda la formazione della legge di bilancio). Comprendo, anche se non le condivido, le obiezioni mosse alle scelte operate, ma ribadisco la posizione del Governo. In questo momento, in particolare, abbiamo bisogno di certezze per quanto riguarda le somme su cui contare in previsione della legge finanziaria.

Per quanto riguarda il condono edilizio, si tratta di una vicenda che nessuno sin-

golarmente vorrebbe; tutti conosciamo e concordiamo con chi propone argomenti di riprovazione per le cosiddette sanatorie operate a vario titolo. Credo, tuttavia, che il Governo abbia deciso, scelta sicuramente non facile, di non chiudere gli occhi di fronte alla situazione esistente. Ciò significa rendersi conto di quanti e quali casi di abuso edilizio sono stati commessi nel nostro paese, ledendo l'interesse di ciascuno di noi all'integrità ed alla bellezza del paesaggio che ci appartiene.

Vi è, dall'altro lato, una considerazione, altrettanto obiettiva, da svolgere in merito a quanto è stato realizzato (se è stato fatto) per ridurre in pristino quelle situazioni che sono conseguite al compimento degli abusi. È un argomento che non appartiene più alla coscienza ed alla responsabilità di chi sta al Governo, ma alla coscienza di un popolo ed all'insieme dei governanti che si sono succeduti nei vari periodi di tempo.

Questo condono si differenzia dagli altri: si dice che renderebbe ampiamente condonabili le situazioni di abuso, ma, al riguardo, chiederei di prestare attenzione a quanto è accaduto in seguito all'approvazione delle leggi sulle cartolarizzazioni e sull'alienazione del patrimonio pubblico. Allora, si lanciò un allarme in merito ad una situazione che poi però apparve in concreto assolutamente giustificata. Anche in questo caso lo può essere, laddove si consideri — lo si ignora — che questo condono prevede rilevanti misure economiche (è in tale aspetto che si differenzia) per procedere alla rimozione degli abusi.

Ciò porta con sé anche — mi rivolgo a quelle amministrazioni che intendessero procedere in tal senso e vi sono anche le risorse per farvi fronte, in relazione ad una modifica che è stata introdotta al Senato — la previsione che sia il prefetto a poter ordinare le demolizioni ed i ripristini.

In particolare, in questo momento, affiderei alla riflessione di ciascuna forza politica e di ciascuno di noi, al di fuori della mera presa di posizione, sia pur legittima sull'argomento, la possibilità di una grande azione, dove si voglia invece

intervenire per ripristinare situazioni per le quali non si intende procedere al condono.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

**LUCIANO VIOLANTE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio i colleghi che mi hanno ceduto il posto. Prendo la parola per pochi minuti, anche perché devo cedere una parte del mio tempo al relatore, come abbiamo detto, per ricordare che abbiamo scritto nei giorni scorsi una lettera al ministro Tremonti, richiamata adesso dal relatore di minoranza, nella quale si ribadisce che, se il Governo non pone la questione di fiducia, siamo disponibili a ritirare un notevole numero dei nostri emendamenti.

Il presidente Castagnetti ha già svolto un'operazione diretta, ritirando gran parte degli emendamenti presentati dal gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo. La richiesta che rivolgo è avanzata a nome di tutti gli altri gruppi dell'Ulivo.

Abbiamo già assistito all'istituto della replica preventiva, pochi minuti or sono, perché il rappresentante del Governo è intervenuto in replica quando non vi è stato ancora un dibattito.

Comunque, abbiamo tenuto conto della sua osservazione ed insisto per questa ragione: intendiamo avere dal Governo una risposta alle nostre richieste. Stamattina ho sollecitato il ministro Tremonti in tal senso perché questo decreto-legge presenta alcune straordinarie anomalie che riguardano la scadenza per la conversione in legge, fissata al 30 novembre, con norme che avranno effetto dal 1° gennaio 2004; dal 1989 sono già ben 22 i decreti-legge collegati alla manovra finanziaria e non è qui l'anomalia. L'anomalia invece è su un altro terreno: è un'anomalia di contenuti e sul fatto che è stata posta la questione di fiducia al Senato e rischia di essere posta alla Camera, per cui il Parlamento non si è mai potuto misurare, né potrà farlo, se verrà posta la seconda questione di fiducia.

Il rischio della doppia fiducia impatta anche su un altro terreno: al Senato vi è

stata una negoziazione, perché la questione di fiducia è posta contro la maggioranza, non contro l'opposizione — è del tutto evidente —, tra Governo e maggioranza per cui il testo è stato profondamente modificato.

Il testo giunge all'esame della Camera nella quale si è avuto un secondo tipo di negoziazione, nel senso che vi è un'intesa tra maggioranza e Governo per cui nel corso dell'esame della legge finanziaria si potrà modificare il decreto-legge (lo sappiamo tutti). Se è così, viene meno tanto l'ipotesi che ha fatto il relatore Romano, tanto l'ipotesi avanzata dal rappresentante del Governo, che è quella di aver adottato un decreto-legge per avere certezze.

Il meccanismo che introducete non dà alcuna certezza perché noi modificheremo, credo anche profondamente, attraverso la legge finanziaria, il contenuto del decreto-legge, se si pone la questione di fiducia, ed avremo instabilità normativa, non stabilità normativa.

Sono ragioni che dovrebbero farci riflettere a fondo sullo stato delle questioni anche perché devo dire che sul decreto-legge sono stati avanzati 43 rilievi del Comitato per la legislazione: se solo la metà sono fondati, il decreto-legge dovrà essere profondamente modificato attraverso la legge finanziaria. In questo quadro o il decreto-legge è inutile, perché verrà modificato, oppure il decreto-legge impedisce di misurarci sulla questione di fondo.

Questa doppia fiducia è un errore anche dal punto di vista politico generale perché il problema di fondo è il seguente: se manca la mediazione parlamentare sulla proposta del Governo, noi abbiamo col tempo uno scontro sempre più radicale fra società e Governo, in modo diretto. Ricordo qualche anno fa, una discussione presso l'università di Nanterre, nella quale dicevo che il Governo, quello precedente, avrebbe posto una tassa per entrare nell'Unione europea, perché avevamo necessità di danaro per risolvere alcuni problemi dei nostri conti pubblici. Tutti i colleghi degli altri paesi dissero che eravamo matti a chiedere agli italiani di

pagare una tassa per entrare in Europa, cosa che invece gli italiani fecero e che fu in gran parte restituita.

Uno di questi colleghi, uno studioso francese, disse: in realtà, voi avete un grande Parlamento, avete cioè un grande strumento di mediazione tra società e Governo, di modo che non accade mai che un atto del Governo ricada immediatamente nella vita sociale senza passare attraverso il Parlamento e non accade mai che un conflitto sociale si scarichi direttamente sul Governo senza passare attraverso la mediazione parlamentare. Questo è un punto di forza del nostro paese! Su un tema così importante, in una situazione così delicata, come quella che abbiamo oggi, credo sia un gravissimo errore imporre al Parlamento la doppia fiducia ed evitare che vi sia una mediazione parlamentare su temi di così scottante urgenza per la vita quotidiana degli italiani.

D'altra parte, devo dire che la doppia fiducia su un decreto-legge collegato alla finanziaria si è avuta in un solo caso, nel settembre 1992, con il decreto Amato; ma eravamo in una situazione di crollo finanziario! Allora o il Governo riconosce che ha condotto l'Italia ad una situazione di disastro finanziario e quindi ha bisogno di una doppia fiducia — ma non mi pare sia questa la dichiarazione che ha fatto il sottosegretario — oppure la doppia fiducia si configura davvero come uno strumento pericolosissimo per le ragioni che ho detto.

D'altra parte bisogna anche tener conto che nel Parlamento vige un principio evangelico, quello di non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te, nel senso che, se si adotta questa regola, evidentemente, questa regola non rimane fine a se stessa, ma rischia di essere, come dire, una malattia che si propaga anche nelle legislature successive.

Allora, Presidente, io chiedo che il Governo risponda alla richiesta avanzata dall'opposizione, tanto attraverso la presa di posizione dei colleghi della Margherita, quanto attraverso la presa di posizione di tutti quanti noi, e ci dica che cosa vuole fare. Credo sia una cosa estremamente grave e tale la considereremmo se il Go-